



# Marelli Crevalcore ceduta a Tecnomeccanica, parte il rilancio con Invitalia

**Riassetti**

**Siglato il contratto Ferrucci: «Investiremo 20 milioni, difeso il lavoro»**

**Ilaria Vesentini**

È stato suggellato ieri, con la firma del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il passaggio alla newco Tecnomeccanica-Invitalia dello stabilimento (ex) Magneti Marelli di Crevalcore. Torna così in mani italiane un asset venduto nel 2018 da Fca al colosso giapponese della componentistica auto Calsonic Kansei (a sua volta integralmente controllato dal fondo americano Kkr) e si chiudono 324 giorni di vertenza durissima, apertasi lo scorso 19 settembre, sempre a Roma, con l'annuncio a sorpresa della proprietà nipponico-statunitense della chiusura del sito e di 229 licenziamenti.

Invece per 152 lavoratori dello stabilimento bolognese inizia ufficialmente oggi un nuovo capitolo, sotto il cappello di Tmc, Tecnomeccanica Crevalcore Srl. «Abbiamo appena formalizzato davanti al notaio tutti i conferimenti da Marelli alla newco e c'è la delibera che prevede l'ingresso a settembre di Invitalia come azionista, con un apporto di 7 milioni di euro che si sommano ai 10 milioni di euro messi da noi come capitale (per un patrimonio di 17 milioni), su un investimento complessivo che per noi sarà di una ventina di milioni» spiega Simone Ferrucci, ad e titolare di Tecnomeccanica, che questa mattina a Bologna presenterà con Regione Emilia-Romagna, enti locali e sindacati il progetto industriale e sociale di rilancio.

«È stata una operazione più complessa di quanto ci aspettassimo, perché molto innovativa, tanto che eravamo pronti per entrare in giugno e abbiamo iniziato già allora a fare i primi investimenti e a pagare fatture» precisa l'Ad della fonderia di Novara, specializzata nella produzione di componenti pressofusi in alluminio per i settori dell'illuminotecnica e automotive, rilevata da Ferrucci nel 2021, assieme ad altri dieci storici colleghi-manager dell'azienda da DeA Capital Alternative Funds Sgr.

Sono loro i protagonisti di questo

salvataggio, sottolinea l'ad e rivolge un grazie particolare all'ad di Invitalia, che ha sostenuto un intervento di ricapitalizzazione inedito attraverso il Fondo salvaguardia, con l'approvazione di un emendamento ad hoc e a Marelli, «che è lo sponsor di questa operazione - ricorda - nonché cliente consolidato di Tecnomeccanica e sarà il riferimento per lo sviluppo a Crevalcore di nuovi prodotti e processi» non solo per l'automotive ma per la mecatronica.

Il gruppo Marelli-Kkr ha infatti ceduto alla newco alla cifra simbolica di un euro il capannone alle porte di Bologna, macchinari, asset funzionali, personale e magazzino, ma si è anche impegnato a garantire la continuità produttiva dello stabilimento attraverso contratti già negoziati con Tecnomeccanica per 70 milioni. «Siamo di fronte a una soluzione di stampo industriale, non finanziaria, in un luogo come Crevalcore, che non è Milano, che dà una risposta di valore a tutti i lavoratori e lavoratrici (152 rias-

## 70 milioni

**INTESE DI FORNITURA**

Valore delle commesse che il gruppo Marelli (Kkr) garantirà alla Tecnomeccanica di Novara

sorbiti a regime entro il 2025, 40 trasferiti volontariamente in altri siti Marelli e 27 in uscita volontaria incentivata, ndr), credo che questa riconversione debba diventare un modello di gestione delle vertenze, a partire dalla trasparenza di presentazione delle proposte iniziali» evidenzia Vincenzo Colla, assessore regionale a Sviluppo economico e Lavoro. Gli fanno eco i vertici di Fiom, Fim e Uilm e auspicano di poter replicare il format per la crisi di IIA-Industria Italiana Autobus, che tornerà sul tavolo del Mimit il 2 settembre. «Grazie a un lavoro di squadra, importante e sinergico, si è raggiunta una soluzione positiva che garantisce la riconversione industriale dello stabilimento Marelli di Crevalcore e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Siamo pienamente soddisfatti di aver raggiunto anche questo obiettivo, un altro caso di successo di riconversione produttiva» ha dichiarato il ministro Urso

